

Ballestrero apre la XXV assemblea

I vescovi «ripensano» il Concilio

Significativa ammissione: la Chiesa ha favorito il successo elettorale della Dc



Il cardinal Ballestrero

CITTÀ DEL VATICANO — Con un'ampia relazione del card. Anastasio Ballestrero, sono cominciati ieri pomeriggio in Vaticano i lavori della XXV assemblea dei vescovi, che è chiamata a riflettere sul «dopo-Loreto», sul «dopo-Concordato», sul «dopo-elezioni». Un avvenimento importante se si pensa che questa assemblea, che si concluderà venerdì prossimo, deve pure elaborare una sua linea in vista del Sinodo straordinario convocato da Giovanni Paolo II il 25 novembre all'8 dicembre prossimi per una riflessione sul Concilio Vaticano II a vent'anni dalla sua chiusura. Proprio rivolgendosi ai vescovi belgi riuniti a Malines, Giovanni Paolo II ha detto che «il Concilio è stato male studiato, male interpretato, male applicato» donde il «disorientamento e lo sconcerto» di tanti fedeli.

Ebbene, il presidente della Cei, card. Ballestrero, ha detto ieri pomeriggio che «il Concilio non può essere considerato come avvenimento storico passato, ma come realtà in atto che ha bisogno di essere recepita sempre più vitalmente, di essere assimilata sempre più profondamente e di essere promossa sempre più coraggiosamente». Ha, subito dopo, spiegato che «rivisitare il Concilio significa riprendere in mano i suoi molteplici documenti, farne rivivere lo spirito, rilanciarne gli stimoli alla riforma e al dialogo». E per dare forza alla sua tesi di rilancio del Concilio come evento ancora vivo, Ballestrero ha detto che «la Chiesa dovrà coniugare il Sinodo straordinario con il carisma di quel tra pontefice che «si sono trovati e ancora si trovano a esercitare il ministero di una retta interpretazione e di una coraggiosa realizzazione». Ha ricordato, prima di tutto, Giovanni XXIII per «il suo grande assillo per il mondo» (la pace e la giustizia), Paolo VI per aver indicato nel dialogo con tutte le realtà «la chiave di volta per comprendere il Concilio», Giovanni Paolo II che «ci sollecita a mettere in atto le scelte più adeguate perché Vangelo e uomo si incontrino».

Quanto al convegno di Loreto, il card. Ballestrero si è limitato a rilevare che esso ha dato «un rinnovato impulso alla Chiesa italiana ed al suo impegno per il rinnovamento del paese di concerto con la varie associazioni e i diversi movimenti cattolici. Ha lasciato, pe-

ro, all'assemblea il compito di approfondire le tematiche di ordine sociale e politico al fine di elaborare un documento operativo per gli anni vent'anni. La vasta eco che il convegno ha avuto — ha osservato il presidente della Cei — ha dimostrato che in Italia «c'è maggiore attenzione al fenomeno ecclesiale e un maggior rispetto per la Chiesa». Si deve, tuttavia, constatare che in Italia «c'è una profonda differenza tra una cultura che ha nel Vangelo la sua ispirazione profonda e vera e una cultura che invece prescinde totalmente da Dio e conta in modo sistematico nella radicale autonomia dell'uomo».

Il card. Ballestrero è partito da queste considerazioni per affermare, riferendosi al discorso del papa a Loreto, che è compito della Chiesa «ribadire con maggior forza i valori cristiani» soprattutto ora che «la nostra comunità cristiana si trova impegnata nella ricerca di nuove forme di proposta e di presenza nel paese e di testimonianze storiche». Si tratta di una affermazione di rilievo politico immediato dato che Ballestrero, dopo aver richiamato le recenti dichiarazioni ed esortazioni dei vescovi in occasione della campagna elettorale, ha così concluso per evidenziarne il loro effetto pratico: «Pare a me che i nostri appelli non siano rimasti senza un ascolto attento e sincero». In sostanza, Ballestrero rinvia alla Chiesa il merito di aver favorito l'esito elettorale della Dc. E questo fatto non può non far riflettere soprattutto se sarà sviluppato in assemblea, come è prevedibile, tanto più che saranno oggetto di relazioni specifiche le tematiche connesse all'applicazione del nuovo Concordato riguardanti in particolare l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, il sostentamento al clero.

A tale proposito, secondo un sondaggio «Doxa», su un campione di cento persone intervistate, il 52,3% ritiene che le spese della Chiesa debbano essere sostenute dai fedeli (in questa fascia prevalgono i giovani dai 18 ai 34 anni), mentre il 41% pensa che debbano concorrere tutti i cittadini. Sulla detraibilità della dichiarazione dei redditi del denaro devoluto alla Chiesa o in beneficenza, il 41% si è detto favorevole ed il 45% contrario.

Alceste Santini

Domani al voto della Camera la legge-ponte per i tossicodipendenti

Contro la droga norme nuove ma fondi scarsi Pci: sospendere la detenzione

Riscritto in commissione il provvedimento governativo - Fissati destinatari e controlli dei finanziamenti - Il programma terapeutico non può svolgersi in carcere

ROMA — Per fronteggiare le conseguenze dei ritardi nel varo della legge-quadro su droga e tossicodipendenza la Camera voterà domani sera un complesso di norme-ponte mirate soprattutto a sostenere con maggiori ma sempre inadeguati mezzi il recupero delle vittime. Si tratta di un provvedimento che il governo era stato impegnato a presentare da un ordine del giorno unitario di Montecitorio, e che le commissioni Giustizia e Sanità hanno in pratica completamente riscritto salvo che nel stanziamento complessivo, rimasto giocofafo bloccato a 52 miliardi da spendere nel triennio 85-87.

Seguendo la logica del provvedimento, i persistenti limiti ma anche le potenzialità rinviate di tutte da verificare domani sera, al momento del voto di una serie di emendamenti sulla base degli interventi con i comuni e Gianfranco Tagliabue e Gianni Sgheltoni hanno affrontato ieri pomeriggio il problema del finanziamento, due diversi aspetti del decreto.

COME È CAMBIATO — Il governo prevedeva interventi a pioggia, praticamente incontrollabili e soprattutto senza che se ne potessero verificare i risultati. Nel nuovo testo analizzato si stabilisce che i primi e privilegiati destinatari dei finanziamenti siano i comuni e le Usl (del tutto ignorati nel decreto originario che parlava genericamente di «oggetti pubblici») nonché gli enti, associazioni di volontariato, cooperative e privati che operano senza scopi di lu-

cro. Ma c'è di più: c'è un controllo a priori ed uno a posteriori. A priori, perché la destinazione dei finanziamenti sarà valutata da un comitato tecnico interministeriale allargato ai rappresentanti di comuni e delle regioni; e a posteriori, perché l'ente destinatario dovrà fornire (anche e soprattutto al fine della congruità di ulteriori, successivi finanziamenti) gli elementi di verifica di come è stato investito il denaro pubblico stanziato appunto per favorire il reinserimento dei tossicodipendenti. Restano alcuni limiti:

la scarsità dei fondi, la loro distribuzione centralizzata (le regioni «non praticamente escluse»), la perdurante assenza di un albo delle comunità terapeutiche.

COME PUÒ CAMBIARE — Ma se l'obiettivo (pur limitato) di «attuare modeste degli stanziamenti» è quello del recupero «del reinserimento», allora è necessario dare un segnale concreto in posti «che parla dalla duplice constatazione del fallimento di qualsiasi trattamento se nel bel mezzo del recupero si presentano i carabinieri per arrestare il tossicodipendente; e della impossibilità di realizzare in carcere qualsiasi forma di trattamento. Da qui i già noti tre emendamenti Pci-Prima sulla stessa linea si muove anche una proposta di formulata in commissione che prevedono la sospensione di una pena restrittiva non superiore ai tre anni a carico di tossicodipendenti minori del trent'anni che siano seguendo un programma terapeutico per la disintossicazione; o la concessione della libertà provvisoria al tossicodipendente detenuto se ciò sia ritenuto utile per proseguire più utile il programma terapeutico di disintossicazione. A questi emendamenti si è detto in linea di massima favorevole il relatore sul provvedimento, Dino Felisetti.

Si tratta — Gianna Schelotto vi ha insistito — di una soluzione sperimentale che sarà operativa sino a quando non entrerà in vigore la tanto attesa legge di riforma della 685, in discussione nella commissione della Camera. In questa materia del resto non esistono soluzioni assolutamente valide, ed occorre muoversi nel maggior numero di direzioni possibili sia per prevenire che per riabilitare i tossicodipendenti. Il governo si è comunque riservato di far conoscere domani la sua posizione sugli emendamenti Pci. In linea di principio non è contrario all'introduzione di misure anti-carcere.

Giorgio Frasca Polara

Sciopero dei tipografi: non esce il «Corriere»

MILANO — Oggi il «Corriere della Sera» non è in edicola, così come la «Gazzetta dello Sport» e il «Corriere Medico» (quotidiano distribuito solo agli abbonati) per uno sciopero di 24 ore deciso dal consiglio di fabbrica della tipografia di via Solferino. Motivo: una serie di iniziative unilaterali dell'azienda che prefigurano grosse trasformazioni nel gruppo e pongono interrogativi sul futuro di alcuni settori (pubblicità e libri Rizzoli).

La giornata di sciopero nella tipografia dove si stampa il «Corriere» si somma all'agitazione in corso da venti giorni nello stabilimento di via Scarsellini, dove si stampano i periodici dell'Editoriale «Corriere della Sera» e agli scioperi articolati che da quindici giorni si svolgono nel settore grafico della Rizzoli. Sullo sfondo l'incertezza di prospettive delle diverse aziende editoriali del gruppo, come conseguenza di un piano di ristrutturazione già volte promesso e non ancora presentato al sindacato, ma che voci di corridoio dicono avrà ripercussioni pesanti sugli organici.

Risposta di Chiaromonte al presidente di Italia Nostra

Il condono, l'ambiente, il Pci

«Il provvedimento approvato dal Senato non è nostro, ma della maggioranza. Noi abbiamo votato contro» - Chi ha scatenato l'abusivismo edilizio selvaggio di questi ultimi anni

ROMA — Anche il presidente dei senatori comunisti, Gerardo Chiaromonte, ha risposto alla lettera inviata ai dirigenti del Pci dal presidente di Italia Nostra, l'avvocato Nicola Nicolazzi, guardando da adottare nel corso del 1984. Stando così le cose, il nostro più vivo timore era ed è che, escludendo da ogni sanatoria questo periodo '83-'85 non si chiuda ma si prolunga all'infinito nel tempo il capitolo dell'abusivismo edilizio. Non solo: le pressive più severe che sono state per opera nostra inserite nel provvedimento operativo solo dal marzo 1985 (non possono essere retroattive), ma davvero nessuno può sostenere che ci si appretti a confiscare o distruggere 700.000, 600.000 o 500.000 vani. E se rimane una così vasta area di abusivismo non sanata e non punita, l'effetto contagioso dell'esempio, e la difficoltà a distinguere tra gli abusi, in realtà lascerebbero aperta ad infinito la piaga».

«Questo condono, a mia risposta — è il punto reale di dissenso. Ma il vostro comunicato sembra ignorare che

la proposta di una sanatoria generalizzata e indiscriminata per il periodo 1983-85 non è partita da noi, ma dalla maggioranza; che il nostro emendamento, che è stato bocciato, tendeva a introdurre nella sanatoria norme rigorose di delimitazione; che noi abbiamo votato contro il testo della maggioranza (e poi alla fine contro l'intero provvedimento) proprio perché non accettavamo questa sanatoria generalizzata. Potete dunque essere in disaccordo con noi, ma non si può non riconoscere che siamo stati noi a cercare di porre argini ad un condono «a mani basse» e non viceversa. Solo i repubblicani si sono opposti ad ogni estensione: ma sapete bene come essi condividono la responsabilità del primo decreto e del rifiuto della maggioranza di adottare norme di salvaguardia nel 1984».

«Ma, detto questo, non comprendiamo davvero perché ci facciate a porre altre questioni la cui responsabilità è altrove. Per esempio è vero che l'«oblazione specta-

le» è un'amnistia impropria e mascherata. Ma questa oblazione è una proposta del governo e della maggioranza, mentre noi, da soli, ci siamo sempre battuti perché si dia un «caso». Ultimo, in ordine di tempo, vede protagonista Andy Luotto, al quale, nei giorni scorsi, l'Associazione musulmani d'Italia aveva inviato una lettera di protesta. Ieri la notizia è stata diffusa: Andy Luotto, un flash di agenzia, è stato dichiarato «l'arabo della notte minacciato di morte», riferisce che il povero Andy è oggetto di cospicue manovre telefoniche, che tutta la sua famiglia è tormentata da ignoti (italiani e di lingua inglese), che addirittura



Andy Luotto

Serie minacce o scherzi per Andy, «l'arabo della notte»?

ROMA — «Quelli della notte» sono stati travolti dal successo: un successo da incubo, a cui erano probabilmente impreparati. Ormai, a questo punto, ogni mossa, non solo diventano oggetto di imitazione di massa in tutti gli ambienti, ma sono studiati da psicologi e teorici delle comunicazioni di massa, e addirittura ogni movimento scoppia un «caso». Ultimo, in ordine di tempo, vede protagonista Andy Luotto, al quale, nei giorni scorsi, l'Associazione musulmani d'Italia aveva inviato una lettera di protesta. Ieri la notizia è stata diffusa: Andy Luotto, un flash di agenzia, è stato dichiarato «l'arabo della notte minacciato di morte», riferisce che il povero Andy è oggetto di cospicue manovre telefoniche, che tutta la sua famiglia è tormentata da ignoti (italiani e di lingua inglese), che addirittura

Per le «croci» altre manette

Sette mandati di cattura a Napoli per lo scandalo del maxi-concorso alla Regione - L'unico nome trapeolato è quello di Vezio Vicuna

Dalla nostra redazione NAPOLI — Scandalo delle «croci»: altri sette mandati di cattura. Nel mirino della magistratura, ancora una volta, i vertici della Regione Campania. Ieri gli agenti della Digos hanno arrestato alcuni funzionari di S. Lucia. Sull'operazione, ordinata dal giudice istruttore Giuseppe De Falco Giannone, viene mantenuto il massimo riserbo, che fa pensare a possibili, ulteriori sviluppi. Degli insospettabili: finiti in manette l'unico nome trapeolato è quello di Vezio Vicuna, un funzionario in servizio presso l'ufficio di gabinetto del presidente della giunta regionale, col compito specifico di occuparsi della tormentata e poco chiara vicenda delle «croci».

Ai primi di aprile la Regione Campania bandì un maxi-concorso per assumere 2 mila autisti e ballestieri nel servizio per il trasporto degli infermi. Le «croci» appunto. Vi parteciparono 120 mila candidati estratti dal miraggio di un posto sicuro. Vezio Vicuna, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti regionali, aveva curato personalmente l'espletamento del concorso quanto oggetto di un

Il reato ipotizzato dal magistrato potrebbe essere quello di concussione. Dei sette mandati di cattura emessi dal giudice istruttore, sei sono già stati eseguiti. In galera sarebbero finiti anche rappresentanti delle vecchie cooperative di «croci» all'origine dello scandalo esplosivo anni fa. Allora furono arrestate diciassette persone tra cui il presidente dell'Aroc (l'associazione degli ospedali campani), Teodoro Perullo e l'ex consigliere regionale De Pasquale Cuofano; successivamente furono incriminati otto assessori della Dc, del Psi e del Psdi. Tre mesi fa, infine, il magistrato chiese alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Ugo Grippo, segretario cittadino democristiano.

Ad accelerare l'inchiesta, a quanto pare, è stato proprio il recente maxi-concorso. Il nascente scandalo della truffa sarebbe sempre lo stesso: migliaia di disoccupati sono stati ingannati con la promessa di un posto alla Regione in cambio di voti e — in qualche caso — dietro pagamento di una tangente. Il sospetto è che i veri «burattinai» dello scandalo siano alcuni autorevoli esponenti politici locali.

Dalla nostra redazione

«Protesi d'oro», 7 arresti

In Calabria in carcere 5 medici, un funzionario della Regione e il titolare di un centro ortopedico - La truffa dei rimborsi

CATANZARO — Dopo lo scandalo dei «diari d'oro», quello dei «ricettari d'oro», dei corsi professionali fasulli e dei laboratori di analisi, ieri è scoppiato in Calabria anche lo scandalo delle «protesi d'oro». Un'altra vicenda di sperpero dei fondi pubblici, di dissipazione del denaro della Regione — e segretamente l'Assessorato alla Sanità che dispone della fetta più cospicua del bilancio regionale — per forare clientele e amicizie. Ieri mattina la Guardia di Finanza di Catanzaro ha arrestato sette persone fra cui alcuni primari di ortopedia, un funzionario della Regione e il titolare di un notissimo centro ortopedico. I mandati di cattura gli ha firmato il giudice istruttore del capoluogo calabrese Emilio Ledonne, lo stesso magistrato che ha in mano l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana. Ma la vicenda è maturata a Cosenza e provincia con agganci a Catanzaro nella sede dell'Istituto regionale. I sette arrestati — nei mandati di cattura i reati contestati da Ledonne — sono quelli di associazione per delinquere, truffa e falsità ideolo-

gica e materiale, peculato aggravato — sono Carmelo Colonna, 36 anni, titolare a Cosenza del «Centro ortopedico meridionale», un laboratorio per scarpe ortopediche, protesi per handicappati e materiale vario che dall'81 ad oggi ha incassato dalla Regione 1,5 miliardi e mezzo; Mario De Siena, 51 anni, di Catanzaro, funzionario dell'assessorato regionale alla Sanità; Beniamino Colonna, 43 anni, primario del reparto di ortopedia dell'ospedale di Pajola (Cs) e assessore alla Pubblica Istruzione e alla Sanità per il Psi al Comune di Paola. Sono poi stati arrestati Mario Lepore, 59 anni, aiuto primario di ortopedia all'ospedale di Cosenza e medico legale della squadra di Calcio del Cosenza; milita nel girone B della C1; Pietro Paolo Gabriele, 41

anni, assistente della seconda divisione di ortopedia di Cosenza; Giovanni Borgogno, 42 anni, primario all'ospedale di Catanzaro (Cs) e Raimondi Sturpe, 44 anni, aiuto primario del reparto di ortopedia a Paola.

Le scarse notizie fornite ieri dalla Guardia di Finanza e dal dottor Ledonne, che aveva in pratica attorno al Centro ortopedico meridionale e al sistema dei rimborsi che la Regione effettua tramite le Unità sanitarie locali di scarpe ortopediche e di materiale sanitario prescritto dai medici ortopedici. In sostanza chi ha osato di proteste o d'altro si presenta con la prescrizione medica al Centro; ordina le scarpe, le ritira e paga, ma dopo 30-40 giorni non viene in parte rimborsato dalla Regione della

Filippo Veltri

Palermo. Nascondavano eroina nella stalla: cinque arresti

PALERMO — Un deposito di eroina è stato scoperto a Palermo in una stalla ai margini della borgata Arenella. Cinque persone sono state arrestate e due, invece, vengono ricercate. L'operazione, non ancora conclusa, è condotta dalla Squadra Mobile. Quindici sono stati formati i cinque avevano addosso bustine di eroina. Altra eroina è stata trovata all'interno della stalla.

Siulp a convegno a Palermo affronta i mali del paese

PALERMO — Con una relazione del segretario generale del Siulp, vicequestore Francesco Forleo, si sono aperti i lavori della prima conferenza organizzativa del Sindacato unitario lavoratori della polizia (Siulp). La relazione ha affrontato il nodo della criminalità organizzata: mafia, camorra e 'ndrangheta. Sono problemi gravi del paese — ha detto Forleo — e specifici di Sicilia, Campania e Calabria. Ma nessuno può illudersi che queste realtà verranno sconfitte — ha aggiunto — soltanto attraverso un impegno delle forze di polizia e della magistratura. Si tratta di problemi sociali ed economici, dunque di problemi politici ed è in questo quadro che si devono perseguire soluzioni.

Era «solo» ubriaco il bambino che aveva detto: «Mi hanno drogato»

NAPOLI — Non era «drogato», non aveva consumato hashish il ragazzino di dieci anni ricoverato in ospedale a Napoli. Era «solo» ubriaco. E le bustine di eroina che gli erano state trovate in tasca provenivano da un suo piccolo furto ai danni di alcuni spacciatori. Il bambino, probabilmente non sapeva cosa contenevano le buste. Le prime indagini hanno così ridimensionato un episodio che sembrava molto più drammatico. Il bambino, ricoverato dopo aver vomitato, aveva infatti raccontato di essere stato costretto a fumare. Poi è dato la versione giusta, che è un vincolo del quartiere ha confermato.

Vandalo sfregia tre affreschi con un panteruolo a Perugia

PERUGIA — Nuovi colpi al patrimonio artistico italiano; tre affreschi rinascimentali in due diverse chiese del capoluogo umbro dove circa un anno fa un ignoto sfregio otto opere nella Galleria nazionale dell'Umbria. Questa volta sono stati presi di mira tre affreschi rispettivamente nella chiesa di Sant'Agata e nel tempio dedicato ai santi Stefano e Valentino in via dei Priori. Nella chiesa di Sant'Agata è stata distrutta una preziosa murale di scuola umbra del '300 raffigurante la «Trinità», mentre nel tempio, con solchi molto profondi e quindi danni gravi, sono state sfigurate le opere di S. Michele e Santa Caterina D'Alessandria. I danni sono gravissimi.

Scontro fra tre auto: cinque morti (due bambini)

CASERTA — Cinque persone sono morte e due ferite in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla statale 608, nel tratto Maiorisi-Teano che collega le stadi Casilina e Appia. Nell'incidente sono rimaste coinvolte tre autovetture, una «Alfa Romeo targata Reggio Emilia» sulla quale viaggiavano quattro persone, una «Peugeot 305» con a bordo due persone e una Fiat «Regata» con una persona a bordo. Tra le vittime due bambini di 3 e 8 anni.

80enne in attesa di giudizio da 22 anni. Ieri nuovo rinvio

CHIETI — Giustizia a passo di lumaca in Abruzzo: dopo 22 anni la corte di Assise di Chieti ha deciso, ancora una volta, di rinviare il processo a carico di un ottantenne di Popoli (Pescara), Antonio Salvati, accusato di tentato omicidio. L'uomo, malato di mente, è stato arrestato nel 1963 per un colpo di pistola sparato contro l'Inail che era andato a visitarlo nella propria abitazione di Popoli. La corte d'Assise ha rinviato il processo al 17 giugno prossimo per acquisire nuovi elementi sullo stato di salute dell'imputato.

Catania: poche 13.000 lire I due rapinatori le rifiutano

CATANIA — Quando hanno visto che il bottino era di sole tredicimila lire l'hanno restituito all'uomo che volevano rapinare. E accaduto ieri mattina a Catania nella centrale via Fusco dove due rapinatori avevano borseggiato il responsabile di una azienda letteraria-casaria, Orazio Gravagna di 45 anni, intimandogli di consegnare tutto il denaro che aveva. Gravagna ha ubbidito e si è visto rendere i pochi soldi. «Per così poco meglio niente» ha detto deluso uno dei banditi fuggiti subito dopo su una motocicletta.

Scandalo petroli: a Torino scoperto deposito clandestino

TORINO — Un deposito clandestino contenente 15 mila chili di olio lubrificante è stato scoperto dalla Guardia di Finanza nell'ambito di una inchiesta (uno dei «tronconi» del cosiddetto scandalo dei petroli) sull'attività della «Transoil», società che operava in un settore petrolifero con sede a Collegno ed i cui titolari — Marco Lombardi, Andrea Dandini e Gilberto Asteggiano — si trovano in stato di arresto dal 4 maggio scorso, accusati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di oli minerali e di attività fraudolenta. Il deposito era interrato, poco distante dal muro di cinta della ditta.

Prematura scomparsa di Lisanti, dirigente del partito a Potenza

POTENZA — Il compagno Vito Lisanti, 44 anni, è morto, colpito da improvviso malore, mentre con altri dirigenti comunisti partecipava alle cerimonie per l'insediamento dell'amministrazione di sinistra di Pietrapertosa.

Docente presso l'Istituto professionale di Potenza, militante del Psi fin dagli anni della gioventù, Lisanti è stato un attivo sindacato Scuola-Cgil nei primi anni del '70. Ha aderito al Partito Comunista Italiano nel 1974. Segretario della sezione «Di Vittorio» del quartiere di Verdulero e membro del comitato federale di Potenza, faceva parte della segreteria cittadina del Psi del capoluogo lucano, Consigliere comunale di Potenza dal 1980, rieletto nel 1985. Lisanti è stato tra i più tenaci costruttori dei legami di massa del Partito, nelle fabbriche, nelle campagne, nei quartieri popolari della città. Si era distinto particolarmente nel terremoto del novembre '80, quando per incarico dell'amministrazione comunale assunse la responsabilità e l'organizzazione dei soccorsi ai senza tetto.

Roberto Piermatti segretario della Federazione Pci di Terni

Il compagno Roberto Piermatti è il nuovo segretario della Federazione di Terni. Lo hanno eletto all'unanimità il Comitato federale e la Commissione federale di controllo rivisti in seduta congiunta. Piermatti, che nel corso di questi anni ha ricoperto l'incarico di capogruppo al Comune di Terni e di responsabile dell'organizzazione della segreteria provinciale, sostituisce Vincenzo Acciaca eletto consigliere regionale dell'Umbria. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno espresso al compagno Acciaca il ringraziamento per il lavoro compiuto in questi anni alla direzione della Federazione di Terni ed al compagno Roberto Piermatti gli auguri per il nuovo incarico.

Il Partito

Convocazioni

I compagni amministrativi delle Aziende Municipalizzate che partecipano all'assemblea della Federazione Cgil che si terrà il 29 maggio, sono invitati alla riunione che si terrà alla direzione del Partito oggi alle ore 19.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledì 29 a ore 20 maggio.

Ggi, con inizio alle ore 15, e domani per l'intera giornata, si svolgerà il consiglio nazionale della Fgci sul tema «Evoluzione del voto dal 12 maggio e iniziative della Fgci». Relatore sarà Pietro Folena.